



Andamento congiunturale delle imprese campane al I trimestre /2017

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito -
loredana.affinito@cam.camcom.it

Executive Summary

Dall'analisi dei dati strutturali si evidenzia la struttura occupazionale delle società. Il 73% degli addetti è di natura dipendente, valore che, come in quasi tutte le forme giuridiche societarie, rispecchia il valore medio. Tra gli addetti delle imprese individuali si registrano circa il 66% degli addetti indipendenti.

Per ciò che concerne i dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese è pari a circa 80 miliardi di Euro. Il 41% del valore della produzione viene creato dal settore del commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni "micro", che ammontano all'80,6% del totale, creano meno valore di produzione delle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,5% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto dei Trasporti sia il settore di punta, realizzando un ROI di 7,2%. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Turismo (6,8%) e del Commercio (6,4%), mentre sensibilmente al di sotto della media sono i dati per il settore delle Manifatture (5,8%) e dei Servizi (5,1%).

Infine si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il primo trimestre 2017 e il primo trimestre 2016 è in peggioramento con una diminuzione del 4,5%. La tendenza nazionale registra invece un incremento delle iscrizioni dell'1,1%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è ulteriormente peggiorato dall'aumento delle cancellazioni delle imprese (+1,6%), e dalle entrate in scioglimento (+3,1%). L'unico dato positivo è dato dalla diminuzione delle procedure fallimentari (-2,3%, anche se in valori assoluti sono esigui: 260).

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie analizzate (imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"). Le imprese giovanili sono quelle che maggiormente crescono in termini assoluti (con 4.019 nuove imprese), poi si ritrovano le imprese femminili (3.058

nuove imprese) e infine le straniere con 1.152 nuove imprese. Quest'ultime sono quelle che maggiormente diminuiscono rispetto lo scorso anno (-24,5%). Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (3.414 contro 2.717). La variazione dal primo trimestre del 2016 rispetto al 2017 fa notare una crescita di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una crescita lievemente minore rispetto alle aperture (rispettivamente +2% e +2,1%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia.

Il quarto trimestre del 2016 conta un campione di 297.724 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (4%) importante se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,7%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla relativa stabilità dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 12,6% degli addetti rispetto al quarto trimestre del 2015.

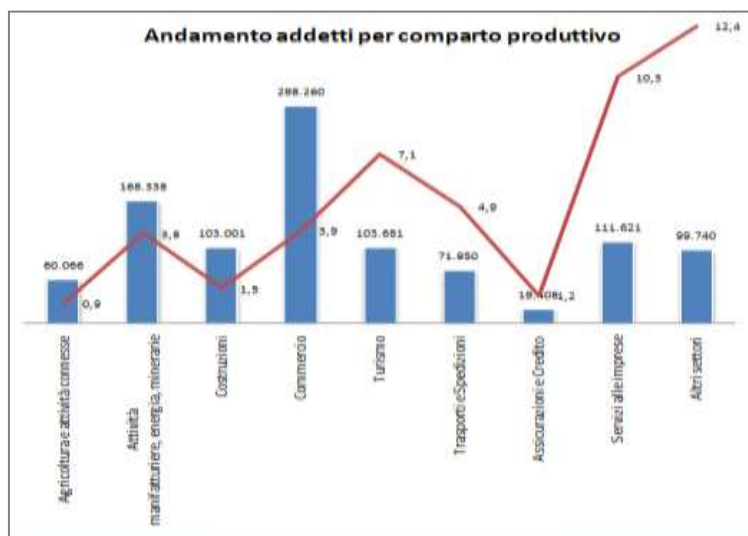
Dati strutturali 2017

Il sistema impresa

§ Struttura dimensionale per addetti

La struttura dimensionale delle imprese registrate nella regione Campania, riferita al quarto trimestre 2016, rivela una occupazione di natura dipendente per circa il 73% degli addetti. Come atteso, lo stesso dato si riflette per tutte le forme societarie, dove la maggioranza della forza lavoro è basata sugli addetti dipendenti, sino ad arrivare nelle società di capitali e nei consorzi alla quasi totalità di dipendenti, rispettivamente il 97% e il 99%. Il dato invece si inverte per ciò che riguarda le imprese individuali, dove la maggioranza sono gli addetti indipendenti (66%). Da un punto di vista dimensionale la media di addetti per impresa è di 3 unità con una media di 8,7 unità per le società di capitali.

La dinamica occupazionale riporta un saldo positivo rispetto all'anno precedente pari al 4,9%, dovuta esclusivamente alla crescita degli addetti dipendenti: infatti gli addetti indipendenti hanno presentato una, seppur lieve, flessione (-0,6%). Se riportata rispetto al settore occupazionale tutti i comparti hanno ottenuto una variazione positiva.



Dati economici 2017

§ I risultati economici: totale dei bilanci depositati e analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella regione Campania è pari a 80 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 16,6 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte, mentre il risultato netto è negativo per quasi 120 milioni di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto, che seguono l'andamento dei valori assoluti. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore al milione, con un risultato netto negativo e pari a -1.887 euro nel 2015. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi, anche se i risultati netti che si ottengono risultano essere positivi.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2015-2013) (pari a 29.824 imprese che rappresentano il 44% delle imprese con bilancio depositato nella regione Campania), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2015 sia positivo rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2015 (+188 milioni contro i -118 milioni di euro). Si può poi constatare come tutti i valori economici siano in notevole miglioramento rispetto al biennio precedente, ad eccezione del risultato netto, che decresce rispetto il 2014.

Confrontando in una dimensione geografica i risultati netti medi delle sole società compresenti, in quanto il dato aggregato delle società non è calcolato, si riscontra la scarsa capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2015 corrisponde al 9,3% rispetto la media nazionale. Un risultato pari rispetto all prima regione dell'area (9,4%). Peggiora risulta il dato se confrontato con l'incidenza rispetto alla prima regione italiana, dove la rilevanza è

pari a solo il 3,9%. Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, regione e nazione.

Analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate¹ in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 41% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 26% sul totale. Quest' ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio, ma non il risultato netto: ottiene infatti un risultato netto negativo, -4,8 milioni di euro, contro i 241,7 milioni del settore commerciale. Oltre al manifatturiero gli unici altri comparti che chiudono con un risultato netto negativo sono il settore dei Trasporti e dei Servizi.

Analisi utili e perdite

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2015 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'82% del totale, cresciute rispetto all'anno precedente dell'11% circa. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata, che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 68% con una quota pari a 42,3 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione dell'11% circa. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile è maggiore nella regione che nella nazione (10,7% contro il 5,6%): il dato regionale è notevolmente accresciuto dall'apporto positivo che le cooperative e le società per azioni hanno fornito nel proprio valore produttivo.

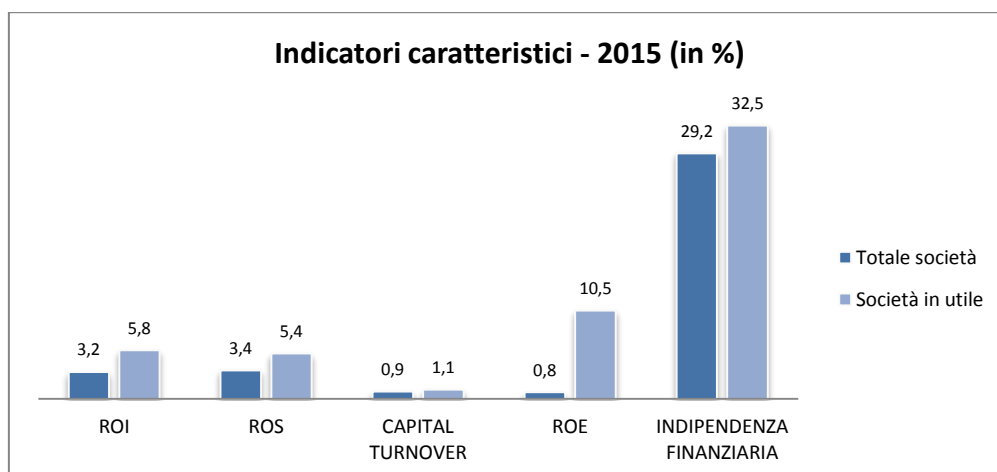
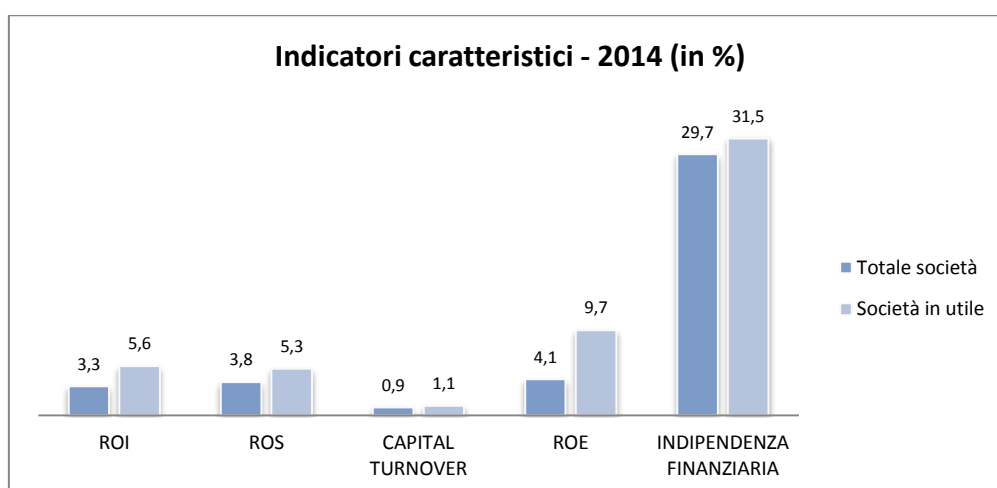
Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'84% con un valore della produzione di 4,8 miliardi di euro, che corrisponde al 58,8% del valore totale delle società in perdita. Interessante notare come anche per

¹Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

le società in perdita, il dato regionale della variazione di produzione sia migliore rispetto a quello nazionale (rispettivamente -5,9% e -11,1%).

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2015 il ROI sul totale delle società compresenti si è attestato al 3,2%, il ROS al 3,4%, mentre il ROE è allo 0,8%. L'indipendenza finanziaria, raggiunge nel 2015 il 29,2%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 5,8% e al 5,4%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2015 pari al 10,5% rispetto allo 0,8% del totale delle società. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 32,5%. I risultati se confrontati con quelli del 2014 sono migliori, soprattutto se si vanno a considerare le società in utile.



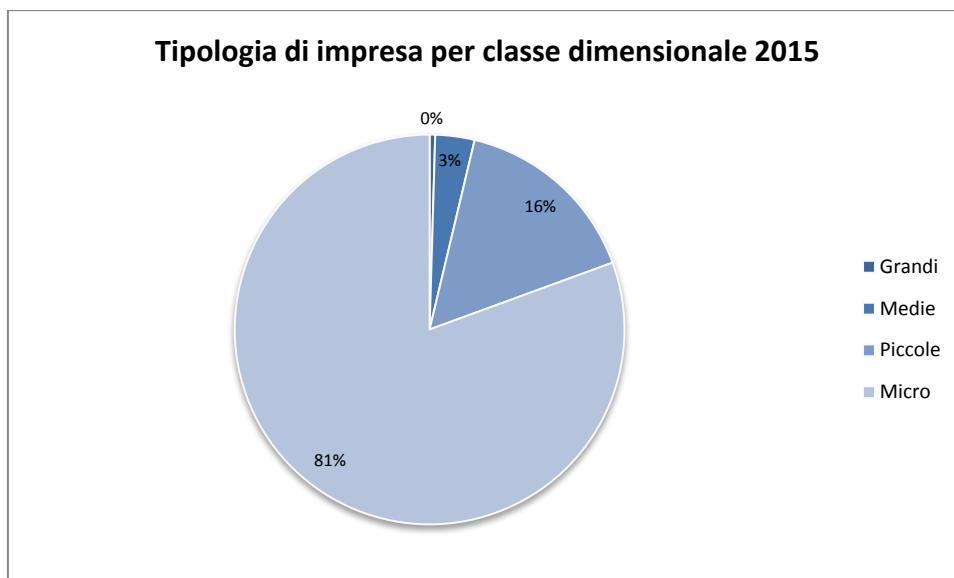
	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	3,1	4,3	3,4	4,5	92,2	96,3	5,4	8,8	31,6	32
Attività manifatturiere, energia, minerarie	3,9	5,8	4,5	6,2	86,8	93,5	0,3	9,6	32,3	35,1
Costruzioni	2,2	4,7	5	7,4	43,5	62,8	4,2	12,3	17,2	20,1
Commercio	5	6,4	2,8	3,4	179,5	187,7	7,2	11,2	27,1	28,2
Turismo	4,2	6,8	8	11	52,8	61,3	3,9	7,8	41,7	44,7
Trasporti e Spedizioni	-2,4	7,2	-2,7	6,5	88,3	109,7	-32,2	13	22,3	35,1
Assicurazioni e Credito	1,7	2,4	10,9	12,9	15,6	18,9	11,7	17,4	59,4	64,7
Servizi alle imprese	2,8	5,1	4,7	7,9	59,8	64,8	-0,9	7,9	36,8	40,8
Altri settori	3,3	6,8	4,2	7,8	79,6	86,7	3,7	11,9	30,3	30,3
Totale Imprese Classificate	3,2	5,8	3,4	5,4	93,6	108,4	0,8	10,4	29,1	32,6
Totale Imprese Registrate	3,2	5,8	3,4	5,4	93,5	108,4	0,8	10,5	29,2	32,5

Valori espressi in %

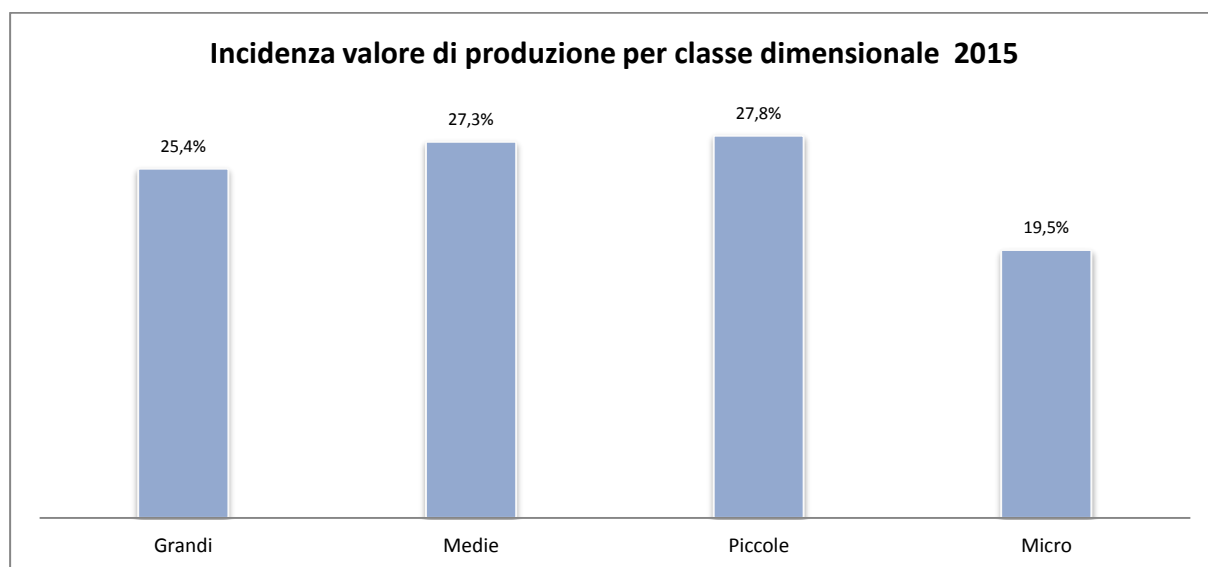
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto dei Trasporti con un ROI del 7,2% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Turismo (6,8%) e il settore del Commercio (6,4%), mentre sensibilmente al di sotto della media sono i dati per il settore del Attività Manifatturiere (5,8%) e dei Servizi alle Imprese (5,1%).

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2015, i risultati economici delle società campane compresenti mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2015 rappresentano l’80,6% sul totale delle imprese) e producono circa il 19% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,5%, realizzano un valore di produzione pari al 25,4% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 27,3% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il valore massimo, ossia il 27,8%.

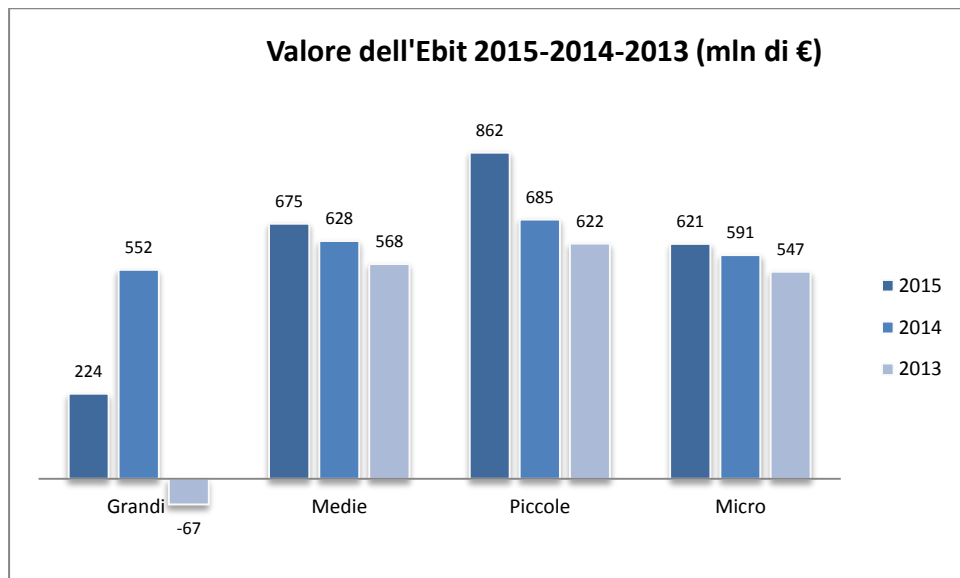


Più della metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 3,8% del totale delle imprese.



Nonostante le “grandi” imprese abbiano una quota importante del valore di produzione, rispetto alla loro presenza sul territorio, hanno un Ebit più basso rispetto le altre tipologie di impresa (224 milioni di euro). Le altre classi dimensionali di imprese presentano Ebit che, partendo come visto da valori della produzione comparabili, arrivano a valori maggiori. Persino le “micro” imprese che presentano il

valore di produzione più basso, hanno un Ebit maggiore delle “grandi”. Ciò conduce le “grandi” e “medie” imprese ad ottenere un risultato netto negativo.



Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2015 le “micro” imprese ammontano ad un valore di 8 miliardi di euro, pari al 34% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 16% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Rispetto al biennio precedente per tutte le quattro dimensioni di impresa si registra un incremento del patrimonio netto ad eccezione delle “medie” imprese, dove diminuisce del 4,5%.

Dati congiunturali 2017

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

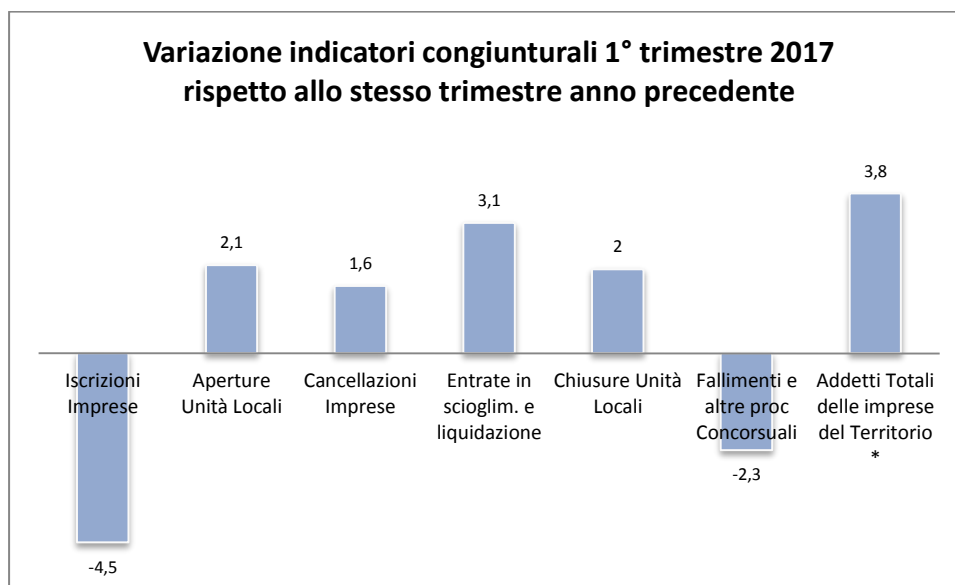
Al primo trimestre del 2017 risultano 11.101 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il primo trimestre 2017 e il primo trimestre 2016 è in peggioramento con una diminuzione del 4,5%. La tendenza nazionale registra invece un incremento delle iscrizioni dell'1,1%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è ulteriormente peggiorato dall'aumento delle cancellazioni delle imprese (+1,6%), e dalle entrate in scioglimento (+3,1%). L'unico dato positivo è dato dalla diminuzione delle procedure fallimentari (-2,3%, anche se in valori assoluti sono esigui: 260).

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una diminuzione essenzialmente delle società di persone (-6,4%) e delle imprese individuali (-11,6%), mentre aumentano le società di capitali (+6,7%). Lo stesso andamento è seguito dall'intera penisola.

Se si guarda al settore produttivo dove si registra un valore positivo di iscrizioni, si può notare come tutti i settori siano in calo, a parte il comparto dei Trasporti, dell'Agricoltura e delle Costruzioni, che fanno rilevare una crescita. Nonostante tutto, i settori economici che maggiormente vedono l'incremento nel numero di iscrizioni in termini assoluti di nuove imprese sono il Commercio, che da solo ingloba il 29% di tutte le nuove aperture registrate e, a notevole distanza, il settore delle Costruzioni e il settore dei Servizi alle Imprese (rispettivamente l'8,7% e l'8,5% del totale). A livello nazionale invece l'unico comparto positivo nell'apertura di nuove imprese è quello agricolo.

L'andamento tendenziale rispetto al primo trimestre del 2016, mostra evidenza a sfavore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend leggermente negativo a livello regionale campano, rispetto alla

media nazionale, anche se il dato è reso vano dal trend positivo delle cessazioni, che porta il saldo in aumento.



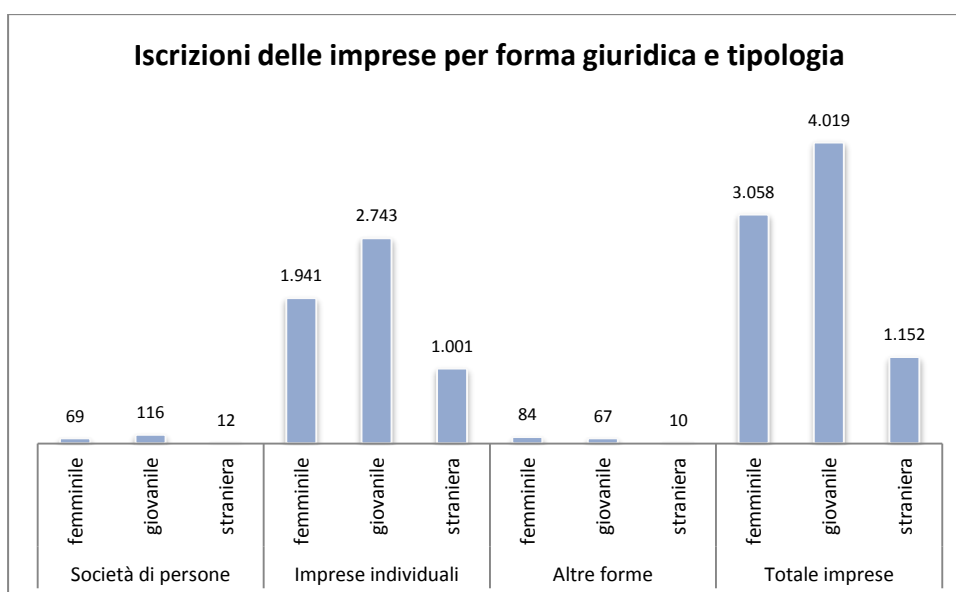
I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento negativo, diminuendo del 2,3% rispetto alla media italiana dove invece diminuiscono del 17,2%. In particolar modo tra il primo trimestre del 2017 e il primo trimestre dell'anno precedente sono il settore delle Costruzioni e dei Servizi che incrementano le procedure fallimentari, tutti gli altri sono in diminuzione.

Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valore assoluto pari a 2.968, aumentate del 3,1% rispetto lo scorso anno, ma ancora mostrano un'elevata incidenza se si considera che rappresentano circa il 10% del totale italiano considerato in valore assoluto. Interessante notare come i settori che in percentuale incrementano il numero delle entrate in scioglimento sono il comparto dell'Agricoltura, delle Costruzioni e il settore dei Trasporti. Se si va a vedere in termini assoluti sul totale delle imprese in scioglimento, il valore più alto è rappresentato dal settore del Commercio (quasi un terzo del totale imprese in scioglimento), nonostante quest'ultimo registri una stabilità rispetto al 2016.

Iscrizioni di imprese “femminili”, “giovanili” e “straniere”

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie imprenditoriali analizzate. Le imprese giovanili sono quelle che maggiormente crescono in termini assoluti (con 4.019 nuove imprese), seguite dalle imprese femminili (3.058 nuove imprese) e poi dalle straniere con 1.152 nuove imprese. Quest'ultime sono quelle che maggiormente diminuiscono rispetto allo scorso anno (-24,5%). Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

Un' analisi settoriale evidenzia come la crescita delle nuove iscrizioni per le imprese “giovanili”, “femminili” e “straniere” sia imputabile in particolare al settore dell'Agricoltura in termini percentuali, mentre se si guarda ai valori assoluti è il comparto commerciale che sovrasta.

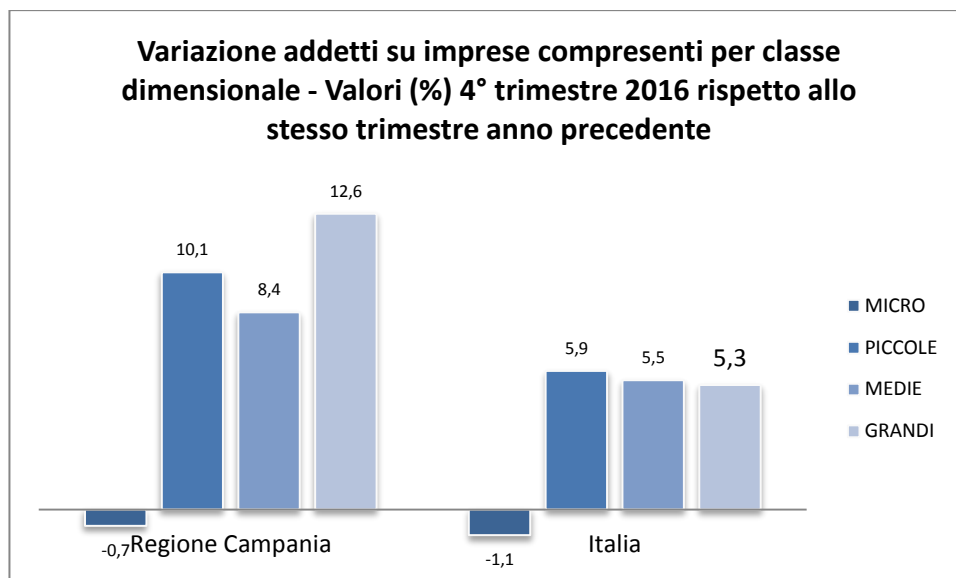


Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valore assoluto il numero delle chiusure (3.414 contro 2.717). La variazione dal primo trimestre del 2016 rispetto al 2017 fa notare una crescita di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una crescita lievemente minore rispetto alle aperture (rispettivamente +2% e +2,1%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 66% del totale, mentre le chiusure il 71%. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermato dal dato nazionale. Il restante 15% di nuove unità aperte si colloca interamente all'interno della regione, mentre il 16% rimane nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il quarto trimestre del 2016 conta un campione di 297.724 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (4%) importante se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,7%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla relativa stabilità dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 12,6% degli addetti rispetto al quarto trimestre del 2015. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di addetti deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 5,3%. È però da constatare come sono le piccole imprese che fanno registrare i migliori risultati sia sul dato regionale che nazionale.



Scendendo nel dettaglio dell'analisi settoriale, la dinamica degli addetti mostra un andamento in linea nei diversi settori classificati seppur con differenze degne di nota. A fronte di un incremento del 4% per gli addetti sul totale delle imprese classificate, il settore dei Servizi alle imprese, il settore dei Trasporti e il settore del Commercio mostrano un tasso di crescita superiore alla media.